



6
1
4

703

525608

LE LEGGI DELLA MORALE E DELLA SOCIETÀ

TRATTE DAL LIBRO DELL'ECCLESIASTE,

SEGUITE DA ALCUNI QUESITI D'ARITMETICA, D'ALGEBRA E DI GEOMETRIA

PER ESERCIZIO ACCADEMICO

DEGLI ALLIEVI DEL REALE ISTITUTO DE' SORDO-MUTI

IN GENOVA.



MESTR

A ben giusto motivo in giorno cotanto lieto esulta il nostro cuore. I Sovrani più Illustri per avite Virtù, per generoso animo clemente, per beneficenza propria, per sollievo de' miseri, per conforto degl' infelici, sono oggi riuniti ad incoraggiare gli sforzi nostri alla morale e civil nostra istituzione.

Sì, AUGUSTISSIMI MONARCHI, anche noi conosciamo i proprj doveri verso il Re de' Regi, che, d'ogni legge Autore e Fine, sopra inconcussè basi ha stabilite le regole tutte e gli armoniosi legami, diversi bensì, ma necessarj, onde volle, che in Società congiunti fossero gli uomini tra di loro. Ma se tolti pur fummo da triste ignoranza, feconda sorgente d'azioni ree e dannose, è dono gratuito del Dator d'ogni bene, ed opra gloriosa di Sovrana Munificenza.

È questo

È questo, AUGUSTE MAESTA', un diritto sommo all'affetto comune dei Sudditi, ed alla rimembranza onorevole della posterità: la più sincera gratitudine però, ed il più ardente amore, unica affezione del cuore non incompatibile colla Dignità del Trono, è il prezioso dovere, che incumbe specialmente a Noi.

Benigne le MAESTA' VOSTRE, ne gradiscano l'omaggio nel letterario esercizio, cui osiamo Loro umiliare, e nuovo titolo si aggiungerà ai sentimenti di devozione, coi quali profondissimamente si prostrano

ALLE VOSTRE MAESTA'

I SORDO-MUTI

Allievi del R. Istituto di Genova.

Programma.

1. I Sordo-Muti meno avanzati nello studio scriveranno a memoria quelle tra le esposte sentenze, di cui verrà ad essi indicato il numero: indi, dopo che saranno state tradotte in ispanuolo, in francese, in latino, in inglese ed in tedesco, quei della seconda Classe da esse trarranno analoghi principj, de' quali fatta una volontaria applicazione, deverranno alla necessaria conseguenza: sarà impegno de' più instrutti il dimostrare logicamente la verità del concetto, l'esattezza dell'applicato, e la convenienza della conclusione.
2. Scioglieranno Ciascuno i quesiti d'aritmetica, che alla rispettiva loro capacità convengono, restando la parte algebrica e geometrica a' più provetti, i quali, operate le soluzioni che da loro soltanto si esiggonno, dovranno valersi dell'opera d'uno de' principianti per li computi delle prime quattro semplici operazioni del calcolo.
3. Onorati di più parole senza alcuna analogia tra di loro, quelli degli allievi, che verranno indicati estenderanno un breve sentimento lor proprio, ove ne entri una: altri ne estenderanno con due; i tre grandi ne scriveranno ove ne sieno più, ed il Sordo-Muto *Basso* ne esporrà uno o in italiano o in francese, che conterrà tutte quante le date parole.
4. Per ultimo tre de' piccoli faranno il breve ringraziamento, che chiude l'esercizio; ed indi i loro Compagni applicati alle arti del disegno produrranno alcuni saggi de' lavori loro.

Gli allievi, maschi e femmine, della scuola esterna sosterranno un piccolo esame a parte. — Altrettanto pure sarà delle Alunne in Convitto, che esibiranno ancora le opere loro in fiori fattizj ed in ricamo.

Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is mostly illegible due to fading and bleed-through.

LEGGI DELLA MORALE E DELLA SOCIETÀ

TRATTE DAL LIBRO DELL' ECCLESIASTE.

I.

Ogni cosa fuori d'ordine è Vanità.

II.

Tutte le cose sono difficili.

III.

Nulla è nuovo sotto il Sole.

IV.

Tutto quanto si fa sotto il Sole, tutto è afflizione di Spirito.

V.

I Perversi difficilmente si correggono.

VI.

Il numero degli Stolti è infinito.

VII.

Chi accresce scienza, accresce dolore.

VIII.

Godere di delizie e d'ogni bene non è che Vanità.

IX.

Il Riso è da riputarsi stoltezza.

Nulla sotto del Sole ha stabilità.

XI.

La Sapienza è tanto superiore alla stoltezza , quanto la Luce differisce dalle tenebre.

XII.

Gli occhj del Saggio sono nel suo capo.

XIII.

Lo Stolto cammina nelle tenebre.

XIV.

Dello Stolto e del Saggio è uguale la morte.

XV.

Nessun vantaggio ritrae l'Uomo dall'afflizione, che prova sotto il Sole.

XVI.

All'Uomo, che al suo cospetto è buono, Dio dà sapienza, scienza ed allegrezza.

XVII.

Ogni cosa ha il suo tempo.

XVIII.

Tutte le cose, che fece Dio, sono buone al tempo loro.

XIX.

Ogni Uomo, che gode il frutto della sua fatica, ciò fa per dono di Dio.

XX.

Tutte le opere, che ha fatto Dio, dureranno per sempre.

XXI.

Dio giudicherà il Giusto e l'Empio.

XXII.

Tutte le cose sono tratte dalla terra, e tutte alla terra fanno ritorno.

(9)

XXIII.

Gli Innocenti, che sono privi d'ogni ajuto, non possono resistere alla violenza.

XXIV.

Sta lo Stolto colle mani in mano.

XXV.

Non deve l' Uomo essere temerario nel parlare.

XXVI.

Chi ha fatto qualche voto a Dio, non tardi a soddisfarlo.

XXVII.

È meglio non far voti, che non soddisfarli dopo averli fatti.

XXVIII.

Ove sono molti sogni, vi sono molte inezie.

XXIX.

L'Avaro non sarà mai soddisfatto di denaro.

XXX.

A Chi ha lavorato, o mangi poco o mangi assai, il sonno è dolce.

XXXI.

La sazietà del Ricco non lo lascia dormire.

XXXII.

Un'uomo, a cui Dio ha dato ricchezze, sostanze ed onori, e non gli ha dato il potere di goderne, prova una grande miseria.

XXXIII.

Il Sapiente nulla ha di più dello Stolto.

XXXIV.

Vale più il buon nome, che i preziosi profumi.

È meglio andare in una casa, nella quale si piange, che andare in quella,
nella quale si banchetta.

XXXVI.

Più del ridere vale la Serietà.

XXXVII.

Il cuore dei Saggi è dove si trova la serietà.

XXXVIII.

Il cuore degli Insensati è dove si trova la vana allegrezza.

XXXIX.

È meglio essere redarguito da un Saggio, che essere ingannato dall'adula-
zione degli Stolti.

XL.

La calunnia mette in iscompiglio il Saggio, ed abbatte la robustezza del
di lui cuore.

XLI.

Vale più un' Uomo paziente che un' Uomo arrogante.

XLII.

È nel seno dello Stolto che riposa l'ira.

XLIII.

La Sapienza accompagnata dalle Ricchezze è più utile.

XLIV.

Il Giusto nella sua giustizia perisce.

XLV.

L'Empio vive lungo tempo nella sua malizia.

XLVI.

Non bisogna, che l'Uomo porti la giustizia all'eccesso.

(11)

XLVII.

Non sappia l'uomo più di quello è neccessario.

XLVIII.

Buona cosa è sostentare il Giusto.

XLIX.

Non vi è Uomo Giusto in terra, il quale faccia tutto bene, e non pecchi.

L.

Non bisogna prestare orecchio a tutti i discorsi, che si fanno.

LI.

La Sapienza dell'Uomo gli rasserenà il volto.

LII.

Nessuno persista nell'operare il male.

LIII.

Chi osserva i precetti, non proverà male di sorta alcuna.

LIV.

Il cuore del Saggio conosce il tempo e la maniera di rispondere.

LV.

L'Uomo non può trovare la ragione di tutte le opere, che si fanno sotto del Sole.

LVI.

L'Uomo non sa se sia degno d'amore o d'odio.

LVII.

I Viventi sanno di dover morire.

LVIII.

Ignota è all'Uomo l'ora sua.

LIX.

La Sapienza vale assai più che la Forza.

(12)

LX.

Le parole dei Saggi si ascoltano nel silenzio.

LXI.

Chi cava una fossa vi cadrà.

LXII.

Chi smuove i sassi ne verrà ammaccato.

LXIII.

I discorsi, che escono dalla bocca del Saggio, sono pieni di Grazia.

LXIV.

Le labbra dell'Imprudente sono il di lui precipizio.

LXV.

Il principio del discorso d'un'Imprudente è una sciocchezza.

LXVI.

Il fine del discorso d'un'Imprudente è un'errore perniciosissimo.

LXVII.

Lo Sciocco non fa che cinguettare.

LXVIII.

La Fatica degli Stolti gli opprime.

LXIX.

Tutto ubbidisce al Denaro.

LXX.

Non si deve detrarre al Re, neppure col pensiero.

LXXI.

Non si deve parlar male del Ricco, neppure nel più segreto gabinetto.

LXXII.

Chi sta osservando il vento non mai semina.

Chi sta osservando le nuvole non mai mieterà.

LXXIV.

Bisogna seminare la semente di buon mattino, e non rattenersi sulla sera.

LXXV.

E cosa dilettevole agli occhj il vedere il Sole.

LXXVI.

Di tutto si dovrà rendere conto a Dio, allorchè ci giudicherà.

LXXVII.

Bisogna sbandire l'Ira dal cuore.

LXXVIII.

Bisogna respingere dalla carne la Corrottela.

LXXIX.

L'Adolescenza e la Voluttà sono cose vane.

LXXX.

Bisogna rammentarsi del Creatore nel corso della Gioventù.

LXXXI.

I detti dei Savj sono come pungoli, e come chiodi ben addentro conficcati.

LXXXII.

La troppa meditazione fiacca il corpo.

LXXXIII.

Nell' avere il timore di Dio, e nell' osservare i di Lui comandamenti sta tutto l' essere dell' Uomo.

LXXXIV.

Chi manca in una sola cosa, perde molti beni.

(15)
ARITMETICA.

1. Un Sordo-Muto avendo detto di conoscere la Cronologia, venne richiesto quanti anni sieno scorsi dalla creazione di Adamo finora; egli rispose che n'erano scorsi cinque mila novecento circa. Dimostrate sulla fede de' migliori Cronologisti se egli aveva ragione.
2. Consta dalla storia, che la Real Casa di Savoja è la più antica tra le Regnanti Famiglie d'Europa. Si desidera sapere da quanti anni essa sia in dignità.
3. Si vuol sapere esattamente quanto tempo è scorso dalla morte del celebre Navigatore Genovese Cristoforo Colombo.
4. Uno degli Augusti Personaggi, che ci onorano, volendo incoraggiare quello fra' piccoli Sordo-Muti, che più Gli pare inclinato allo studio, a lui domanda quante linee sul livello del mare sia alto il Monte Bianco in Savoja, che ne è elevato 2422 tese. Indirizzatelo a sciogliere la questione.
5. Dalla Statistica si ha, che il più ristretto numero de' Sordo-Muti sta all'intera popolazione nella ragione di 6: 10000. Ciò posto, sapere quanti di tali infelici hanno a trovarsi in tutta l'Europa, dato che la sua popolazione sia di 172000000 d'anime.
6. La popolazione degli Stati di Sua Maestà l'Imperatore delle Russie si fa ascendere a 43967000 anime. Essendo quelli formati di 55 Governi, quante anime conterebbe ciascuno di essi nella supposizione che tutti fossero egualmente popolati?
7. Per la costruzione del Tempio di Gerusalemme Davide morendo lasciò a Salomone 100000 talenti d'oro. Si domanda a quante lire nuove corrisponderebbe tale somma, nella approssimativa supposizione, che tre talenti pesassero 308 libbre, e che l'oro valga L. n. 77,50 l'oncia.
8. Al tempo della guerra dell'Impero in Italia sotto Leopoldo I., ad onta della vigorosa opposizione de' Francesi, il valoroso Principe EUGENIO di Savoja valicò l'Adige con un'armata, il di cui totale sta a 5000 come 6: 1. Quanta era la truppa, che passò quel fiume?

9. L'Imperatrice Eleonora Gonzaga avendo perduto nell'incendio del suo appartamento una cassetina, ov'era rinchiuso un pezzetto della vera Croce, ed avendo trovata, dopo quattro giorni, la cassetta infranta, ed intatta la Sacra Reliquia, per perpetuarne la memoria istituì l'*Ordine della Croce Stellata*, di cui è ora Gran Maestra S. M. l'Arciduchessa MARIA LUIGIA, Duchessa di Parma. Qual'è l'anno di tale istituzione, essendo esso il lato del quadrato 2782224?
10. Il numero de' Gran Croci dell'*Ordine di San Ferdinando e del Merito* istituito dal Padre dell'Augusta Nostra Sovrana MARIA CRISTINA, è tale che dà per suo cubo 13824. Voi ditemi quanti sono i decorati di questa Gran Croce.
11. Sono tanti i Fratelli viventi di S. M. I. R. l'Imperatore FRANCESCO I., che considerandone il numero come il primo termine d'una progressione aritmetica di 9 termini colla differenza 2, la somma di essi sarebbe 135. Quanti sono questi Principi?
12. L'anno, che corre del Regno di Sua Maestà, l'amatissimo nostro Padre e Sovrano CARLO FELICE, è tale, che presone il numero come ragione d'una progressione geometrica di 7 termini, principiando dal 2, l'ultimo di essi sarebbe 31250. Qual anno corre del felicissimo di Lui Governo?
-

(17)
ALGEBRA.

1. Dice la Storia, che San Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano e Cardinale di Santa Chiesa, distribuisse ai poveri in un sol giorno 40000 ducati, che aveva ritratti dalla vendita del Ducato d' Oria nel Regno di Napoli. Nel caso che li avesse ripartiti tra gli Ospedali, gli altri Ospizj di carità, e gli Indigenti privati, per modo, che la porzione degli ultimi stesse a quella de' secondi come 3:5, ed a quella de' primi in ragione di 3:8, quanti ne avrebbe avuto ognuna delle tre indicate Classi?
2. Furono tanti gli anni del Governo di S. M. Siciliana il Re FERDINANDO IV, e di S. A. L. R. il Gran Duca di Toscana FERDINANDO III, che presi dodici volte i primi ed aggiunti al ventuplo de' secondi fanno 1448, mentre a dodici volte i secondi aggiungendo il ventuplo de' primi si ha 1688. Quanti anni regnò Ciascuno?
3. L'età degli Augusti Regnanti delle due Sicilie e di Toscana è tale, che quella del Primo diminuita di 5, è di 60 anni, meno i due terzi di quella del Secondo: e l'età del Secondo accresciuta di 5 è uguale a quella del Primo, quando ne vengano sottratti i $\frac{5}{9}$ del Secondo. Qual'è l'età di Ciascuno?
4. Due Principesse passeggiando per un giardino si degnano aggradiare da alcune graziose ragazze una piccola quantità di fiorellini. Si desidera sapere quanti ne abbia Ciascuna, poichè tutti insieme sono 24, e la somma de' quadrati di ciascuna porzione sta al prodotto dei lati, come i fiori della Prima più 2 a quei della Seconda.
5. Ascesa al Trono Imperiale di Russia, Catterina II. fece col Re di Prussia un patto di fornirsi a vicenda, in caso di guerra, la radice cuba di un billione in Infanteria, e tale quantità di Cavalleria, che per disporla in quadrato, un Generale tentò due disegni, e nel primo gli avanzarono 64 uomini, nel secondo, avendo accresciuto d'uno ogni lato, gliene mancarono 25. Quanta Infanteria e quanta Cavalleria convenivano di fornirsi queste due Potenze?

6. La rendita, che dalla Posta delle lettere cavava una volta la Corona di Spagna ogni anno, si fa ascendere da alcuni Storici a circa 16500000 lire italiane. Nel caso le introitasse in 500000 pezze di monete da 20, da 35 e da 40 lira, in quante maniere si sarebbe potuto fare siffatto incassamento?
7. Un corpo di truppe si trova mancante di sale per l'assaggiamento de' viveri: vien progettato l'uso dell'acqua di mare. Calcolando che 32 libbre d'acqua salsa contengano una libbra di sale, si domanda quanta acqua dolce dovrebbe frammischiarsi, onde il sale fosse in ragione di 2 oncie per 32 libbre di misto.
8. S. M. mossa a compassione d'alcune povere famiglie, fa loro sentire la sua Munificenza, ordinando che d'una certa somma si diano alla prima famiglia 1000 scudi nuovi ed $\frac{1}{6}$ di quel che resta: alla seconda 2000 più $\frac{1}{6}$ del rimanente: alla terza 3000 ed $\frac{1}{6}$ del residuo, e così di seguito. Ciò fatto, si trova che ogni famiglia ha ricevuto eguale beneficenza. Ditemi qual era la somma totale, quante le famiglie, quale la porzione d'ogniuna.
9. Si domanda da un forastiere di distinzione quanti Ordini Cavalereschi fioriscano ne' felici Stati dell' Augusto Nostro Sovrano, e quanti Senati Egli abbia in Terraferma: gli si risponde essere tanti gli Ordini, che moltiplicando per essi il numero de' Senati si ha 12, e sommando i cubi d'entrambi si ha 91. Sciogliete questa risposta.
10. Interrogato un'abile rinomatissimo Maresciallo Austriaco, qual fosse la sua età, e da quanti anni possedesse il grado che appunto occupava, rispose che gli anni del suo grado e quelli di sua età erano indicati dai due medj proporzionali tra 4 e 256. Dite qual n'era l'età, e da quanto tempo avesse il Bastone di Maresciallo.

(19)
GEOMETRIA.

PROBLEMI.

1. Essendo date due linee rette, trovare la loro misura comune, o almeno il loro rapporto approssimativo l'una coll'altra.
2. Trovare una quarta proporzionale fra tre date linee.
3. Costrurre sopra una data linea un pentagono simile ad altro pentagono.
4. Innalzare una perpendicolare all'estremità d'una retta senza prolungarla.
5. Inscrivere in un triangolo dato un circolo, la di cui circonferenza ne tocchi i lati.
6. Trasformare un poligono in un'altro, che abbia un'angolo di meno, e che sia equivalente.

TEOREMI.

1. Gli angoli opposti pel vertice, che formano due rette tagliandosi, sono eguali.
 2. Quando due triangoli hanno un'angolo eguale compreso tra due lati uguali, ciascuno a ciascuno, sono eguali in tutte le altre parti.
 3. Quando due rette sono parallele, tutte quelle che sono perpendicolari sull'una, lo sono anche sull'altra.
 4. I tre angoli d'un triangolo riuniti insieme valgono sempre due angoli retti.
 5. Gli angoli formati in un'esagono dall'unione di un'angolo di esso agli altri, sono eguali a quattro volte due angoli retti.
 6. Un triangolo qualunque è la metà d'un parallelogrammo della stessa base e della stessa altezza.
-

RINGRAZIAMENTO.

Dialogo tra i Sordo-Muti RODANO e GONELLA, ed il Sordo-parlante CORSI.

R. Adesso què che fai?

G. Lo stesso che fai tu.

R. Contemplo i più bei Rai.

G. Ne ammiro la virtù.

R. Su via : Lor manifesta
Qual n'è il tuo giudicar.

G. Un momentin ti arresta,
Ci voglio un pò pensar.

C. Olà ! che fate voi ?
Loquela non avete,
E forse presumete
Spiegarvi col parlar ?

Lasciate a me quest'opra,
Se sordo pure io sono,
A me non manca il dono
Di molto cinguettar.

- Stirpe d' Eroi,
- Eroi Voi stessi,
- Vi siam sommessi
- Di tutto cuor.

- E offriamo a Voi
- Gli affetti veri
- E più sinceri
- Del nostro amor.

NOME DEI SORDO-MUTI ALLIEVI INTERNI DELL'ISTITUTO.

A piazza gratuita.

1. Detoma Biagio
di *Biella*.
2. Armirotti Luigi
di *Rivarolo*.
3. Lavagnino Gio: B.^a
di *Genova*.
4. Patrone Francesco
di *Voltri*.
5. Bosio Vincenzo
di *Cagliari*.
6. Capurro Emanuele
del *Bisagno*.
7. Pelissero Enrico
d' *Arignano*.
8. Castello Domenico
di *S. P. d' Arena*.
9. Origone Gio: Batta
di *Genova*.
10. Rodano Giacomo
di *Genova*.
11. Massa Francesco
di *Genova*.
12. { Rossi Tommaso
di *San Remo*.
12. { Oggero Domenico
di *Taggia*.

Con impiego.

1. Castelli Filippo
di *S. P. d' Arena*,
Maestro di Dise-
gno e d' Incisione.
2. Mauro Aronne
di *Milano*, Sotto-
Maestro di ambe
le dette Arti.
3. Basso Paolo
di *Genova*, Mae-
stro Razionale.
4. Bonavera Antonio
d' *Oneglia*, Mae-
stro Calzolaio.

A pensione.

1. Rajna Antonio
di *Sondrio*.
2. Ravelli Paolo
di *Tortona*.
3. Gonella Ottavio
di *Torino*.
4. Corsi Francesco
di *Firenze*.
5. Mosca Carlo
di *Campiglia*.
6. Alozzi Gio: Batta
di *Nizza*.

*Con PERMISSIONE.**GENOVA, 1825.
Stamperia GRAYIER.*

585408

SBN



B. N.



PAL
L. 6